Anno XXI — Martedì 8 Novembre 1887 — Abbonamento postale — N. 266

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

UNA VECCHIA PEDANTERIA
che si ripete in Italia

Conviene chiamare così l'uso che hanno tutti in Italia di tornare sempre sulla *necessità di due partiti tra loro costantemente opposti*, sul fare degli Inglesi, che da quarant'anni, dopo tanti trasformismi, non li hanno più distinti sempre come prima. I due partiti erano colà una reminiscenza storica, che svanì fino da quando la voce di Cobden e la sua disadorna eloquenza come la chiamò lodandolo il conservatore Peel, indusse questo uomo di Stato a *trasformarsi*. Da quel momento i *tories* ed i *wighs* non esistettero più, ed i suoi amici conservatori, fra i quali Gladstone, diventarono riformatori della più bell'acqua, e tanto, che perfino il radicale Chamberlain con altri suoi colleghi diventò unionista contro il Gladstone *trasformato*.

Come si formano i partiti parlamentari? O per la diversità degl'interessi, che schierano da parti opposte coloro che ne hanno di diversi da quelli degli altri; e questi sono naturalmente i più tenaci, ma non è detto che non non possono transigere, almeno fino ad un certo punto, come accadde appunto di Peel, di Gladstone, di Aberdeen e degli altri, che seguendo Peel nel suo trasformismo si chiamarono appunto *peeliti*. O da idee diverse circa al modo di governare; e questi pure possano dar luogo a delle transazioni, come disse Crispi, che dopo Minghetti, Sella e De Pretis, divenne anch'egli *trasformista*. Egli lo sarà sempre più, se invece di racchiudersi, nelle file dei partiti storici, saprà comprendere la voce del Paese, che vuole essere governato meglio, vedere l'ordinamento amministrativo del nuovo Stato già composto in fretta dai sette di prima, e che si progredisca nella pratica educazione delle moltitudini, che possano anche darsi col lavoro illuminato una almeno relativa prosperità e acquistare la forza relativa che ne consegue alla Nazione. Il partito nazionale è questo e non altro, e chi vi cooperasse a ricomporlo, come disse di volerlo fare Crispi, senza guardarsi nè a destra, nè a sinistra, lo avrà per sè in grande maggioranza.

Possono poi esserci anche i partiti personali di coloro, che agognano la salita al potere per sè e per sè soli, come pur troppo è di non pochi adesso; e questi non sono di certo quelli che interpretino la volontà del Paese.

Questi ultimi non sono fatti per ricomporre, ma per decomporre le maggioranze, o produrne di artificiali e poco durevoli, e sono atti più ad indebolire, che non a rafforzare il Governo.

Abbiamo noi adesso in Italia un contrasto d'interessi delle sue parti, delle sue regioni, come quello che causa l'Irlanda minaccia perfino l'unione dei tre Regni? Speriamo di no; anzi possiamo dire di essere certi che ciò non sia, perchè l'unità nazionale è un troppo gran bene, perchè tutti non la vogliano e cerchino piuttosto di ottenere una vera e più sostanziale unificazione coi progressi economici e civili. Un po' di regionalismo noi lo abbiamo e si mostrò anche da ultimo quando si trattava della perequazione fondiaria, che mise in vista per lo appunto l'esistenza di interessi diversi. Ma, se noi procederemo sulla via presa, se cercheremo di accentrare Comuni e Provincie per discentrare e dare a tutti una maggiore responsabilità del governo di sè, cioè degl'interessi più prossimi, anche questo regionalismo lo vinceremo presto, massimamente colle comunicazioni, che collegano gl'interessi commerciali ed industriali delle regioni diverse anche per la produzione, se porteremo come nella unificazione nell'esercito e nell'armata, anche quella economica collo svolgere l'attività interna e colle spontanee e pratiche espansioni, che faranno comprendere i vantaggi dell'unità nazionale anche agl'Italiani sempre più numerosi che vivono al di fuori, e che sono tutti prima Italiani che regionalisti, se ci occuperemo di sollevare dovunque alla dignità di uomini liberi quelli che stanno più al basso degli altri.

Vi saranno in tutto ciò delle disparità d'idee, che potranno formare anche dei partiti del secondo ordine; ma anche questi si tempereranno, se cercheranno d'accordo di far tacere quelli del terzo ordine, o disordine che vogliano chiamarlo.

Abbiamo anche di quelli, che vorrebbero scomporre le istituzioni con cui si fece l'unità nazionale, o che combattono questa stessa unità; ma questi, che si possono dire partiti extraparlamentari, li faremo tacere col miglioramento amministrativo e coi progressi reali domandati dal Paese, che mostra d'intenderli anche coll'occuparsi che fa di essi. È codesta una cattiva eredità fatta dall'Italia, ma che sparirà, essendo prudenti nel presente e cercando di preparare la storia dell'avvenire dell'Italia.

Ecco in poche parole i partiti dell'Italia; ma nel Parlamento vinceranno con una grande maggioranza quelli che si sono accostati tra loro col tempo che modifica tutto e tutti, o col saper e voler essere temperati e progressisti sempre, perchè l'Italia sente istintivamente il bisogno della moderazione e del progresso costante, con che potremo liberarci anche dai difetti ereditarii.

Quelli che sono fuori dei partiti tanto di governo, come di opposizione sistematica, e che non cercano soltanto di far valere le proprie persone, ma il giusto desiderio del Paese, cooperino anche nella stampa con serii studii per conseguire un tale scopo; ed anche questo lo si raggiungerà, dopo avere ottenuto quello dell'esistenza come Nazione. *Cooperiamo* in ogni buona ed utile cosa, e si riuscirà.

P. V.

I clericali della Germania

secondo quanto scrive il loro organo principale *La Germania*, trovansi nell'imbarazzo. Essi non amano l'unità dell'Italia, perchè dispiace al Vaticano, e vorrebbero con esso la restaurazione del Temporale; ma d'altra parte, ora che alla Germania unita torna conto di avere l'Italia per amica, anche per difendersi dalla Russia, non osano di osteggiarla direttamente.

La *Germania* confessa esplicitamente, che i temporalisti non hanno nulla da sperare nell'aiuto dei Governi, come del resto lo ripete tutti i giorni la stampa officiosa e dice: « Vediamo, che i Go« verni sono sordi alla domanda di re« stituire il potere temporale. »

Ma, se i governi, che hanno interesse ad avere per amica l'Italia, è certo che nulla faranno in favore del Temporale, in chi potrebbe sperare la setta temporalista? I clericali tedeschi, nel mentre cascano proprio nel ridicolo, mostrando di non conoscere quello che ha voluto e vuole la Nazione italiana sopprimendo il Temporale, che era un continuo richiamo di stranieri in Italia e che lo fu più volte anche ai nostri giorni, rivelano il disegno dei *rivoluzionarii temporalisti*, che vorrebbero distruggere l'unità dell'Italia, sollevando contro di essa le plebi ignoranti. « Bisogna, dice la *Germania*, che i Popoli se ne occupino. Bisogna che gl'Italiani (quali?) facciano sentire la loro volontà di dare Roma al Papa. » E seguita, mostrando la sua speranza, che milioni di firme nelle famose petizioni al Parlamento domandino la restaurazione del Temporale, la di cui soppressione è però approvata anche dai plebisciti, come tutto il resto che condusse a stabilire l'unità d'Italia.

Costoro, non potendo più sperare nella guerra dei governi stranieri all'Italia per la restaurazione del Temporale, a mano d'illudersi colla speranza di suscitare la guerra civile fra gli Italiani stessi!

Ma è questa una vana speranza, poichè, se anche i cospiratori rivoluzionarii contro l'unità nazionale sapessero strappare alla parte più inconscia della popolazione delle firme di cui ignora il significato, sono troppo più numerosi quelli che vogliono e sapranno ad ogni modo difendere l'unità nazionale. Non ci vorrà molto per questo, chè basterebbe qualche scappellotto a mettere al posto i cospiratori di sacristia contro la Patria. La stessa libertà che si lascia a costoro di apertamente cospirare contro di essa, mentre prova che non si temono, depone contro il loro asserto di non lasciare noi libero il Vaticano. Questa libertà lasciata a costoro di cospirare contro la Patria, mostra che si sa valutare la loro impotenza e che le loro grida si perderanno nell'aria. Tanto peggio per essi, se così danno al mondo l'ultima prova di quello che la Nazione italiana ha voluto e vuole. Del resto anche i clericali tedeschi sono da un pezzo avvezzati a tollerare la soppressione dei principati temporali di alcuni dei loro arcivescovi.

In Italia sarà possibile, che ingannando la povera gente si raccolgano delle firme; ma potrà anche altrove accadere quello che accadde a Ponte Valle-Ceppi villaggio dell'Umbria, dove il parroco, per raccogliere delle firme ad una petizione, dove si asserivano le bugie clericali già smentite, aveva fatto credere che il Papa avrebbe soccorso la parrocchia per la costruzione di una Chiesa. Ma quando quei villici si accorsero di quello che avevano fatto accolsero con fischi ed urli certi Rossi e Santovecchi mandatarii del parroco e vollero cancellati i loro nomi dalla petizione.

Non è dunque facile, che s'ingannino a lungo le nostre plebi, anche se vescovi e parrochi si prestano al giuoco della setta temporalista coi loro indirizzi e colle loro bugiarde petizioni.

L'ITALIA IN AFRICA

Le partenze di truppe.

Si ha da Napoli 6:

I piroscafi *Vincenzo Florio*, *Bosforo* e *Bengala*, destinati alla seconda spedizione, hanno compiuto iersera l'imbarco dei cavalli. Stamane s'imbarcheranno le truppe.

L'imbarco venne eseguito con maggior ordine e puntualità della prima spedizione, in due sole ore.

Ieri il comm. Laganà, direttore della Società generale, passò in rivista i tre trasporti noleggiati, e li trovò in perfetto ordine. Altre disposizioni straordinarie egli diede pel buon trattamento delle truppe durante la lunga traversata.

APPENDICE

L'ABATE VIVIANI
E
IL CODICE BARTOLINIANO

Noi abbiamo, pur troppo, sul nostro tavolino ancora molti libri editi anche nel nostro Friuli, sui quali siamo in ritardo nel darne una qualche relazione. Tra questi avevamo considerato come uno dei più importanti il libro del prof. Fiammazzo, stampato dal solerte editore Fulvio di Cividale, sui *Codici friulani della Divina Commedia*, i quali ci sembrano, oltre quanto è detto sulla falsificazione fatta del *Codice Bartoliniano* dal Viviani, d'interesse anche per molte varianti che contengono. Fortunatamente ci viene a togliere dall'impaccio un articolo pubblicato col sovrapposto titolo nella *Cronaca minima* di Livorno (n. 38) dal nostro friulano Tomaselli che oltre ad essere poeta si è dedicato a serii studii critici. Lasciamo adunque a lui la parola.

I.

Una pubblicazione di molta importanza per gli studiosi di Dante è quella, che il dottor Antonio Fiammazzo fece, non ha guari, a Cividale, sotto il titolo: *I codici friulani della Divina Commedia*, (1) La provincia di Udine possiede ben cinque codici del Poema: il Bartolini, il Florio, il Torriani, il Fontanini, del secolo XIV, e il Claricini del secolo XV. Descritti con troppa brevità e poca esattezza dall'abate Viviani nel 1823, questi codici non furono più esplorati dagli eruditi; e però noi dobbiamo saper grado al dott. Fiammazzo della non lieve fatica, che torna di vera e grande utilità agli studiosi: tanto più che i diligenti raffronti istituiti dall'autore tra i codici friulani e l'edizione del Viviani e le altre, riescono ad una conclusione affatto nuova ed inaspettata: vale a dire, che l'edizione del Viviani non ci rappresenta per nessun modo il codice bartoliniano, e che essa è una solenne prova di malafede e di ciurmeria letteraria. Le quali conclusioni imprevedute, come avverte opportunamente l'autore, devono ascriversi solamente « a fortunate indagini, che, a lavoro principiato, *gli* riuscì di compiere negli Archivi del R. Museo di Cividale, e, specialmente, della Biblioteca Arcivescovile — sezione bartoliniana — di Udine. »

Vediamo dunque di riassumere in breve le molte e serrate argomentazioni del professor Fiammazzo, seguendolo da vicino, per quanto la copia delle osservazioni e l'importanza di ogni singola prova ci permettono un riassunto fedele e compiuto. Ma da quel poco, che noi verremo raccogliendo dal libro, i lettori potranno almeno rilevare l'importanza, che questo lavoro assume per la bibliografia dantesca e per la critica del testo della *Commedia*.

II.

L'abate Quirico Viviani pubblicava in Udine nel 1823 la sua famosa edizione della *Divina Commedia* « giusta la lezione del codice bartoliniano ». Nella prefazione affermava, che a questo lavoro lo indussero « il sapere essere questo (codice) stato tesoro del celebre monsignor del Torre, vescovo d'Adria; l'averlo egli rinvenuto in Cividale sua patria; l'esser ivi stato un palazzo dei Patriarchi d'Aquileja, l'uno dei quali fu protettore di Dante; il libro serbar fama d'antica patriarcal pertinenza ».

Ora è certo, che il codice bartoliniano, di origine veneta, non già friulana, come il Viviani voleva, era stato acquistato in Roma da monsignor del Torre, dal quale poi nel 1817 lo ebbe il comm. Bartolini.

Ma il Viviani affermando che « un codice scritto in Friuli al tempo di Dante, ed uscito fuor d'un palazzo dei Patriarchi doveva essere o scrittura o dettatura dello stesso autore », mirava a provare « il soggiorno di Dante in Friuli, e particolarmente a Tolmino, dove più volte da Udine si portava per istarsene meditando e scrivendo fra quelle alpi romite, i profondi valloni delle quali raffigurano l'immagine delle bolgie dal suo divo pennello delineate ».

Non so se a qualche Friulano possa forse dolere di non poter più immaginare il fiero e corrucciato ghibellino recarsi tra quelle *alpi romite* a meditare sul sacro poema, e a prender quasi da quei *profondi valloni* l'idea delle terribili bolgie. Ne dispiaccia a cui vuole; a me no, nè a chiunque più delle belle frasi e della poesia a buon mercato ami la storia e la verità. (2) Il fatto è (e a nessuno ormai è lecito più d'ignorarlo, specialmente dopo che Adolfo Bartoli nel V. volume della sua *Storia* trattò di nuovo e da par suo la questione), che tutto questo è un romanzetto dell'abate fantasioso, il quale non s'accorse che il Candido, affermando Dante essere stato in Friuli, non avea fatto altro che copiare il Platina sostituendovi a *Furumlivii* (Forlì) *Forumiulii* (Friuli). Di qui l'abate Viviani volle cavare il suo bravo romanzo « per far risaltar meglio (come affermava più tardi lo stesso Witte, che da principio avea preso sul serio il Viviani) l'impareggiabile autorità del suo codice ».

Ma vedremo poi come e fino a che punto l'edizione udinese del '23 rappresenti il codice bartoliniano.

III.

Il quale, a giudizio del Witte, « è stato scritto intorno o dopo la metà del trecento »; ma molte delle sue lezioni primitive sparirono sotto successive raschiature ed alterazioni. Le quali però sono di due specie: altre del secolo XIV o della prima metà del XV, e queste, che sono talvolta correzioni del primo amanuense, meritano considerazione; altre di mano recente, e queste « rivelano la supina inesperienza, la infantile ingenuità del loro autore, senza dire che lasciano poi scorgere quasi sempre la lezione originale ».

Il poeta Besenghi degli Ughi fin dal 1826 s'accorse per primo, che il codice era stato ad arte falsato qua e là « per dar credito alla nuova lezione. » Queste alterazioni, dovute a mano recente, sono opera del Viviani. Che se altri argomenti mancassero (e abbondano invece) basterebbe questo a provarlo; che anche sul codice Florio il Viviani tentò le medesime alterazioni; ma il Florio, accortosene, gli vietò di vedere più il manoscritto.

E non è tutto.

Fin dal 1838 il Witte notava, che per l'edizione udinese il Viviani avea tolto solo poche varianti dal Bartoliniano, trascurandone molte e delle più importanti, e che l'ortografia del codice non era mai stata riprodotta con fedeltà dall'editore.

Ma la questione non ebbe seguito in Italia: e solo la *Civiltà Cattolica* scriveva nel 1863, che « se puossi concedere che, nelle cose minori il Viviani è stato inesatto, non vi ha però nessuna ragione di supporre che artatamente abbia alterato il testo. »

E invece non solo l'abate alterò ad arte il testo, ma introdusse ancora (ed è peggio) moltissime lezioni falsate, che cioè non hanno alcuna conferma nel testo stesso: e ciò senz'alcuna ragione nè grammaticale, nè ortografica nè estetica. Basti dire che corregge spesso il *suo* di Dante in *loro*, e al *com'è duro calle* dato dal Bartoliniano e dagli altri codd. ed edizioni, sostituisce, non si sa perchè, un bruttissimo *sì com'è dur calle*.

IV.

Sostituito così alla vera lezione del codice *il capriccio dell'abate* si capisce, che un vero giudizio sul codice non fu ancora potuto dare. E qui l'A. si fa ad esaminare quale possa essere questo giudizio. Dal lato della forma esterna il Bartoliniano è *ben lontano dall'appartenere alla classe* dei quattro wittiani; ricorrendovi spesso « omissioni di interi vocabili, aggiunte capricciose e strane, ripetizioni di parole eguali, ecc., » ed essendovi « la punteggiatura affatto sconosciuta. » Ma questi difetti esterni (comuni quasi alla maggior parte dei codici) non possono certo

L'entusiasmo generale per questa seconda partenza di truppe è indescrivibile.

Folla enorme, acclamazioni; l'ampia piazza del Municipio era letteralmente stipata; era vietato il corso dei trams, erano pavesate le finestre; numerose bandiere delle associazioni sventolavano nelle vie.

Giungono le truppe secondo l'orario stabilito; ma appena compariscono di corsa, al suono delle fanfare, i bersaglieri, l'entusiasmo diventa delirio. I partenti sono circondati da popolo fittissimo che interrompe la marcia.

All'imbarco assisteva in grande uniforme il colonnello Stadle addetto all'ambasciata inglese.

Sul *Florio*, capitano Paolo Montano, si imbarcò il I° reggimento cacciatori del Corpo speciale, col suo stato maggiore, comandato dal colonnello Ponza di Sam Martino giunto ieri. Una compagnia di sanità del Corpo speciale; mezza compagnia del treno; in tutto 765 soldati e 35 ufficiali, fra cui il maggiore Rodano; il capitano aiutante magg. Prestindri, capitani Giacchetti, D'Amore, De Felice, Serra; tenente aiutante maggiore Tornaghi; tenenti medici Palermo, Virgallita; tenenti Pisano Achino, Vegni, Sacchetti, Rossigoli, Dueli, Paroni, Geranda, Garbetti; sottotenenti Ramati, Virgini, Povuley, Villanis, Capra, Decavi, Municchi, D'Antonio, Gherardi, Carraro, Conti.

Sul *Florio* erano pure imbarcati 160 cavalli.

Il piroscafo *Bosforo*, capitano Carlo Cafiero, imbarcò il battaglione bersaglieri del primo reggimento cacciatori, mezza compagnia treno e Comando della compagnia, e 123 quadrupedi.

In tutto 670 soldati, 26 ufficiali che sono: maggiore Nava — capitani Fiorettt, Diana, Ledola, Corghi, Izzo; a quest'ultimo è affidata una corona votiva pei caduti di Dogali, offerta dai cittadini di Torre Annunziata ove le truppe partenti ricevettero un'affettuosa dimostrazione.

Tenente aiutante maggiore Molinari, tenti Coco, Poletti, Dessales, Caliari, Nasi, Bontempi, Cortese, Gamba, Martin; i sottotenenti Pistoni, Media, Vasilico, Ghilardi, Zamponi, Cattaneo, Sagna, Caridi, Zucchi, Gastaldi.

A bordo del *Bengala*, capitano Marcello Rosasco, trovasi mezza compagnia treno della prima compagnia brigata di rinforzo, 145 uomini in tutto, coi tenenti d'artiglieria Buzzio e Pilotti, e 198 quadrupedi.

Tra tutti e tre i piroscafi portano 440 quadrupedi, materiali di sussistenza, del genio, artiglieria, provviste d'acqua; totale 250 tonnellate sul *Florio*, 180 sul *Bosforo*, 130 sul *Bengala*.

Partirono pure altri dodici ufficiali: capitano Rainoldi, tenenti Anghiera, Spinola, Rabbi; i sottotenenti Cucchi, Dattilo, Tiberi, Schizzi.

Colla spedizione di oggi e quella del 2 novembre, vanno a Massaua 4800 uomini.

Erano nell'arsenale per salutare i partenti le solite autorità.

Al momento delle partenze che cominciarono al tocco, la folla dal molo salutava entusiastn e da bordo si rispondeva con espansione.

Due piroscafi della Società Frigerio hanno accompagnato i partenti fino alle bocche di Capri.

Dicesi che l'incrociatore *Bausan* raggiungerà i piroscafi fuori le bocche per scortarli.

Roma 7. Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Il piroscafo *America* che porta il generale di San Marzano arriverà domani a Massaua.

La cannoniera *Scilla* si è recata ad incontrare l'*America*.

Ras Alula è tornato all'Asmara.

Port Said 6. Il piroscafo *Scrivia* della N. G. I. è giunto ieri diretto a Massaua.

LA TRIPLICE ALLEANZA

Il *Times* di Londra ha le seguenti importanti comunicazioni da un suo corrispondente:

L'alleanza fu segretamente combinata nella primavera di quest'anno, e l'oggetto del recente viaggio di Crispi a Friedriechsruhe fu di fissare i dettagli.

I punti concertati in dettaglio a Friedriechsruhe sono:

1. Le contingenze che formerebbero un caso di guerra; il metodo di procedere dapprima ad una azione diplomatica concertata; e la dilazione che si dovrebbe accordare alle potenze minaccianti prima che la guerra sia dichiarata;

3. Il piano generale per una azione militare e navale combinata nelle varie circostanze che potessero sorgere;

3. Le esatte forze navali e militari che ciascuna delle tre Potenze alleate dovrebbero portare sul campo e sui mari;

4. I risultati da ottenersi mercè una azione combinata in vista di assicurare una pace durevole dopo una guerra vittoriosa;

Quest'ultima clausola stipula le modificazioni territoriali da tenersi in Europa prima che le Potenze alleate consentano a fare la pace.

Desolante situazione finanziaria

Mancano 60 milioni.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma 6:

Il progetto di bilancio di assestamento è in pronto al ministero di finanze e verrà presentato nelle prime sedute della Camera.

I risultati, che ora si prevedono per l'esercizio 1887-88, pur troppo non sono migliori della previsione della scorse estate. In allora l'on. Magliani dichiarò alla Camera che il disavanzo era di 100 milioni, oltre i 20 milioni votati per l'Africa; in tutto 120 milioni.

I nuovi provvedimenti finanziari e le imposte votate dal parlamento frutteranno nel presente esercizio circa 40 milioni, riducendo così il disavanzo ad 80 milioni. Si dovrebbe ancora tener conto delle maggiori entrate date da alcuni cespiti, ma ad esse si contrappongono le maggiori spese, particolarmente di carattere militare.

Siccome il fondo di 20 milioni per l'Africa è pressochè esaurito, si manifesterà presto la necessità di un nuovo stanziamento, che accrescerà il *deficit* dell'annata. Oltre ciò si prevedono come indispensabili alcuni progetti di maggior spesa.

Fino ad ora i progetti di nuove imposte, che sono allo studio al ministero di finanze, non coprono che una parte assai piccola del disavanzo, che, anche senza tener conto delle spese per l'Africa, non si prevede in una cifra inferiore ai sessanta milioni di lire.

A Vittorio Emanuele

Domenica s'inaugurò il monumento a Vittorio Emanuele a Intra, amena città del Lago Maggiore.

Lo scoprimento della statua ebbe luogo alle ore 3 p. alla presenza delle LL. AA. RR. i principi Tommaso e Isabella.

Arrivi a Buenos-Ayres

Buenos Ayres 6. Durante lo scorso ottobre sono arrivati qui 50 vapori d'oltre mare con 14157 immigranti. Le entrate delle dogane ascesero durante lo stesso periodo a piastre 3,463,000 per Buenos Ayres e a 483,000 per Rosario.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 7. L'on. Rudinì pubblica una lettera nell'*Opinione*, nella quale dice che il discorso di Torino cementa l'unione del partito monarchico.

ROMA 6. Il bollettino del Municipio annunzia ufficialmente l'inversione delle 100.000 lire proposte pel monumento a Depretis, assegnate invece a favore dell'Asilo per l'infanzia abbandonata, dove si apporrà una lapide ricordante una tale inversione.

Il venerando patriota avvocato Giuseppe Petroni trovasi gravemente ammalato a Terni. Il suo stato desta serie inquietudini, vista anche la grave età.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 novembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	746.3	746.0	746.4	743.6
Umidità relativa	85	59	84	90
Stato del cielo	misto	misto	cop.	piov.
Acqua cad.	—	—	—	23.7
Vento (direz.)	NE	NE	NE	SE
Vento (vel. k.)	1	1	6	5
Term. cent.	9.6	9.9	10.7	12.6

Temperatura (massima 13.7. / minima 7.0.

Temperatura minima all'aperto 5.1.

Minima esterna nella notte = 8.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 7 novembre 1887.

In Europa bassa pressione ad occidente invadente mediterraneo occidentale, pressione elevata nella Russia centrale, Mosca 771. In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 1 a 2 mm. in Sardegna. Alquanto salito sul continente, alcune pioggie a N W e in Calabria. Venti deboli specialmente del III quadrante, temperatura aumentata. Stamane cielo coperto e piovoso al nord. Coperto in Sicilia. Sereno sul medio versante adriatico. Alte correnti del III quadrante. Scirocco sensibile sulla costa Tirrenica e al sud del continente. Barometro 756 a Porto Maurizio, Porto Torrer. 758 Roma e Torino 762 Siracusa e Atene. Mare mosso sulla costa tirrenica,

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti meridionali, cielo coperto o piovoso, temperatura sempre elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 24 e 31 ottobre 1887.

La Deputazione Provinciale nelle suindicate sedute approvò i bilanci preventivi per l'anno 1888 dei Comuni qui appresso trascritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura che segue, cioè pei Comuni di:

	Addiz. Com. Lire
Varmo	1.10
Pagnacco fraz. omonima	1.17
Id. Castellerio	1.14
Id. Fontanabona	1.22
S. Giorgio della Richinv.	1.30.157
Cividale	1.34.7
Martignacco fraz. om.	0.51.44
Id. Nogaredo	0 78.66
Id. Ceresetto	0.70.04
Id. Torreano	0.72
Id. Faugnacco	0.71.02
Fontanafredda fraz. om.	2.21
Id. Vigonovo	1.09.7
Arbor	1.30.9243
Barcis	2 90.55
Pravisdomini	1.75.08
S. Martino al Tagliam.	1.35.48
Brugnera	1.59.5
Vallenoncello	1.33.098
Chions	1.20.6044
Buja	1.12
Manzano	0.77
Artegna	0.81
Faedis	1.01
Polcenigo	1.24.0390
Cordenons	1.23.71
Nimis	1
S. Daniele fraz. om.	1.03.355488
Id. Villanova	1.09.8160
Pasian di Prato fraz. om.	1.62.64
Id. Colloredo	1.58.24
Id. Passons	1.73.96
Cassacco fraz. om.	1.34 9849
Id. Raspano	1.38.3192
Trasaghis fraz. om.	1 45
Id. Avasinis	1.30
Id. Alesso	2.40
Id. Peonis	1.70
Buttrio	1.18
Maniago	1.65.1384
S. Quirino	1.54.66
Bordano	2.40
Arzene	1.39.54
Treppo grande fraz. om.	1.40
Id. Treppo piccolo	1.30
Romanzacco per la frazione di Ziracco	0.63
Paluzza fraz. om.	2.04
Id. Timau	1.25
Sequals fraz. om.	1.08
Id. Lestans	1.71
Raccolana	0.75
Prato Carnico	2
Rivignano	1.35
Meretto fraz. om.	1.65
Id. Pantianicco	1.70
Id. Tomba	1.74
Id. Plasencis	1.70
Id. Savalons	1.52
Id. S. Marco	1.56
Drenchia	0.61
Tavagnacco fraz. om.	1.13.40
Id. Adegliacco	1.32
Resia per la fraz. di Gniva	1.40
Id. Oseacco	0.65.3
Id. Stolvizza	1.61 5
Colloredo	1.20
Talmassons	1.07.82309
Moimacco fraz. om.	0.52
Id. Bottenicco	0.70
Cavazzo Carnico fraz. om.	2.55
Id. Cesclans	1.70
Id. Somplago	2.05
Cercivento	0.89
Villa Santina	2.51.66
Sauris	0 63
Torreano	0.78
Savogna	1.43.33
Zoglio	1.05
Pozzuolo del Friuli	1.15
Medun per la fraz. om.	2.94
Id. Toppo	2.55
Vivaro	1.32.7371
Vito d'Asio	3.20
Palmanova	0 83
Lusevera	1.80.66
Forgaria	1.96.09
Colloredo	1.00

Autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai signori Milanese co. Andrea e Peloso Giuseppe di lire 162.50 ciascuno quale metà premio per la tenuta di stalloni nell'anno 1887.

— Al sig. Zompicchiatti Domenico di lire 587.78 per fornitura di vestiario uniforme ai guardiani forestali.

— Alla Direzione del civico spedale di Sacile di lire 1692.40 a saldo dozzine di maniaci accolti e curati nel 3° trimestre 1887.

— Alla direzione del manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 3709 91 per anticipazione di dozzine maniaci nel 4° trimestre a. c. salvo conguaglio.

— Al sig. Perlato Federico di lire 3661.70 in causa compenso per fornitura di effetti di casermaggio ai reali Carabinieri nel 3° trimestre 1887.

— A Polesel Antonio e G. B. di lire 196.17 a saldo fornitura straordinaria di ghiaja lungo la strada maestra d'Italia sezione II.

— Al sig. Nardini Nicolò di l. 1241 30 quale rata 1ª dei lavori e forniture eseguite a manutenzione 1887 della strada provinciale Udine-Cividale.

— Al sig. Cecconi Francesco di lire 150 quale metà del sussidio accordatogli per completare gli studi nella R. scuola di enologia e viticoltura di Conegliano nell'anno 1887-88.

---

infirmare la bontà del testo, per quel che ne concerne la sostanza. Il Witte dimostrò, che per il solo III canto dell'*Inferno* il Viviani aveva trascurata tredici varianti delle ventisei fra il testo bartoliniano e l'edizione della Crusca; e il nostro autore, confrontando per l'*Inferno* le lezioni accettate dal Blanc con quelle dei quattro codd. wittiani e dei quattro friulani (poichè il cod. Torriani non ha l'*Inferno*), trovò che il cod. bartoliniano è quello che ha il maggior numero di lezioni accettate dal Blanc, cioè ben 61 su 84, mentre il Vaticano ne ha 47, il cod. di S. Croce 51, ecc. Di queste l'editore falsava ben 21 lezioni; e questo risultato, posto accanto a quello del Witte pel III dell'*Inferno*, ci mostra « che per una buona metà il codice apparisce nell'edizione del Viviani malamente guasto. »

V.

Dopo di che, l'A. passa ad un raffronto parziale tra il codice e l'edizione, confrontando le diverse varianti anche coi codd. wittiani e friulani, con le edizioni della Vulgata, del Foscolo, del Tommaseo, ecc.; dal quale raffronto parziale, fatto con molta diligenza e coscienza, risulta che l'edizione del Viviani offre nove lezioni migliori, quattro indifferenti e ventidue peggiori sostituite a quelle del testo: lezioni per la più parte nuove, strane e bizzarre, che spesso non hanno fondamento in nessun codice, ma solo nella fantasia e nel cattivo gusto dell'abate. Basti citare un esempio; *Inf. IV*, 26: dove il Bartoliniano legge *non avea pianto mai che di sospiri* (codd. ed edizioni *ma' che*), il Viviani sostituisce: *non avea pianto o mal che di sospiri.*

Notisi anche, che il Viviani dà quali varianti tra il Bartoliniano e la Crusca (1595) 1721 lezioni, delle quali scegliendo le più importanti, che il nostro autore fa ascendere a 517, queste raffrontate, col vero testo, si riducono niente meno a 219.

Ma perchè il Viviani avrà voluto ingannare fino a tal punto gli studiosi?

Il Cicogna, che lo conobbe assai bene, scriveva: « Negoziante avveduto di libri, più che dotto chiamar potevasi faccendiere della letteratura ». Ancor prima del '23 egli avea perduto il posto di professore del liceo di Udine; dovette quindi pensare a viver diversamente.

E il co. Antonio Della Torre nel gennaio del 24 scriveva al fratello: « Si sa che (il Viviani) viveva delle sue fatiche ed è uomo che si conosce di merito e non lavora per poco. » Afferma quindi il Fiammazzo che « quella del Viviani fu la speculazione libraria di uno spostato ».

VI.

Non seguirò ancora l'A. nella diligente descrizione che dà degli altri codici friulani. Noterò solo, che il cod. Torriani (cartaceo in folio del sec. XIV) ha solamente tre frammenti della terza cantica, i quali furono mandati dal co. Michele Della Torre al fratello Antonio con una lettera, in cui si davano « i principali particolari sul soggiorno di Dante in Friuli, come appartenessero già alla storia, e come, con ben maggiore solennità però, furono poi l'anno appresso ripetuti dall'ab. Viviani; il quale dunque a questo proposito non ha nemmeno il pregio dell'originalità poichè non fece che raccogliere intorno al Bartoliniano la leggendaria aureola che il co. Michele aveva già attribuito al cod. Torriani ».

Del resto, il solo codice che sia stato dal Viviani consultato con una certa regolarità e ricordato più volte nell'edizione udinese è il cod. Florio, al quale l'editore si richiama per 216 lezioni; ma il bello poi si è che sono « altrettante e forse più le lezioni ch'ei gli ruba senza citarlo ». Infatti, delle 517 lezioni importanti, che il Fiammazzo scelse tra le 1721 date dal Viviani come varianti tra il Bartoliniano e la Crusca, sole 71 appartengono al Bartoliniano, mentre ben 216 sono del codice Florio; « e quest'ultimo numero superando di oltre a due terzi quel primo, *converte* senz'altro l'*edizione giusta il codice bartoliniano in edizione del codice Florio* ».

E per molte altre lezioni non offerte nè dal Bartoliniano nè dal Florio (e sono appunto le peggiori, e quelle che fecero sorger dei dubbi sull'edizione udinese), il Viviani ricorse senz'altro alla propria fantasia.

Dopo di che, non parrà certo esagerato il giudizio sintetico che l'A. pronunzia sul « procedimento del Viviani per rispetto all'opera letteraria sua principale: falsità ed omissioni nella descrizione dei codici che gli dovevano essere i meglio noti; lezione assolutamente arbitraria del manoscritto che s'era proposto di pubblicare e che giurò sempre di aver offerto nella sua integrità; ampio, illimitato saccheggio di testi tacitamente assunti a fondamento della edizione; abbominevole alterazione dei preziosissimi documenti all'onestà dell'uomo affidati; infine turpe inverecconda inserzione di fantastici elementi nel testo del divino Poema ».

VII.

Tali le *conclusioni imprevedute* ed importanti, a cui giunge il dott. Fiammazzo, dopo un esame attento dei cinque codici, dopo copiosi e utili raffronti tra questi e l'edizione udinese e le altre edizioni, dopo una critica acuta, severa e rigorosa.

Seguono tre importanti appendici, una delle quali contiene due note storiche su le relazioni tra il Viviani ed il Foscolo, e tra il Viviani ed il Witte; le quali, come anche le due lettere (estratte dall'Arch. della Bartoliniana) scritte dal Viviani al co. Asquini, e due altre di queste riguardanti il medesimo abate, servono a lumeggiarne sempre più il basso carattere.

La seconda parte del libro contiene le varianti dei codd. friulani, i quali così, grazie alle fatiche del Fiammazzo, si possono dire qui per la prima volta esplorati.

Per tal modo, il dott. Fiammazzo offre ai dantisti un nuovo materiale per la critica del testo della *Commedia*; materiale, di cui chi voglia per l'avvenire dare un'edizione critica del poema non potrà non tener conto, poichè il cod. bartoliniano assume ora un'importanza maggiore di quella che avea per l'addietro, come un'importanza affatto nuova assumono il cod. Florio, malamente sfruttato dal Viviani, e gli altri codici dei quali, nella *Tavola dei testi* premessa all'edizione udinese, il Viviani s'era servito a capriccio per confronti affatto arbitrarii.

Ugo Foscolo, che fin dal 1825 esprimeva i suoi dubbii sull'opera del Viviani, chiudeva la sua critica con queste parole: « Quando l'arte diplomatica esce fuori degli Archivi ad avventurarsi alla stampa, le conviene o procedere con buona fede o starsi contenta allo scherno. » Abbiam visto con quanta *buona fede* abbia il Viviani condotto la sua famosa edizione; non possiam dunque che lodare l'utile e degna fatica del dott. Fiammazzo, il quale, con molta erudizione, con critica saggia e discreta, con fortunate ricerche, dimostrò vere le accuse e i sospetti, che già avevano espresso intorno a questa edizione il Besenghi degli Ughi, il Foscolo il Witte, ecc., e per tal modo irremissibilmente converte il celebre abate professore editore in un solenne imbroglione.

ANGELO TOMASELLI

(1) Dott. Antonio Fiammazzo. *I Codici Friulani della D. C.* Illustrazioni e varianti. Questione e lezioni inedite del « Bartoliniano. » — Cividale, Fulvio, 1887; in 8° di pag. C. 112.

(2) Cfr. l'ultimo *Forumjulii* che, togliendola al *Pro Patria* di Gorizia, dava in appendice: *La leggenda di Dante.*

(Nota della Direzione)

— Ai consorti signori di Spilimbergo conti Gualtiero, Venceslao e Giulio di lire 175 per pigione dei locali occupati dall'ufficio Commissariale di Spilimbergo da 1 maggio a 31 ottobre 1887.

— Alla signora Beretta co. Teresa e De Gleria Luigi di lire 760 per pigione da 1 novembre 1887 a 30 aprile 1888 dei locali occupati dall'Archivio Prefettizio.

— Alla Direzione del civico spedale di Pordenone di lire 1235 a saldo dozzine di maniaci accolti e ricoverati nel 3º trimestre 1887.

— Ai proprietari delle caserme pei reali Carabinieri di Buja, Codroipo, Azzano Decimo e S. Vito al Tagliamento di lire 1590 per pigioni scadute o prossime a scadere.

— Al sig. Capellari Bortolo di lire 3800 quale secondo acconto per forniture e lavori fatti a manutenzione 1887 della strada provinciale Pontebbana.

— Al sig. Martinis Romano di lire 155 per diarie di ottobre quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina al Giulio.

Furono inoltre trattati altri 121 affari, dei quali 26 di ordinaria amministrazione della Provincia, 54 di tutela dei Comuni, 6 d'interesse delle opere pie e 35 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari deliberati n. 194.

Il Deputato prov. Biasutti.

Il Segretario, *Sebenico*

Croce Rossa Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Tutte quelle persone di Città e Provincia le quali hanno ricevuto la Scheda per l'associazione alla Croce Rossa ed intendono di associarsi al Sotto Comitato di Udine sono pregate di voler al più presto inviarla firmata al Presidente del Sotto-Comitato comm. conte Antonino di Prampero. Per l'esazione dei contributi avendo ottenuto la Presidenza la gentile adesione degli Esattori della Provincia di prestarsi all'incasso delle somme sottoscritte i nuovi soscrittori verranno da questi richiesti del pagamento a tempo opportuno.

Errori di stampa. Nella relazione sulla partenza del comm. Brussi, comparsa nel giornale di ieri, venne inavvertitamente ommesso un *che*, errore che certo i cortesi lettori avranno corretto da sè.

Nella terz'ultima linea del quinto capoverso leggesi; « non aveva amici » ed invece devesi leggere: « non aveva *che* amici » ecc. ecc.

— Nell'articolo comunicato intitolato « Congregazione di Carità » è occorso pure un errore.

Rettifichiamo la fine dell'ultimo capoverso che deve essere così stampato:

Ommissis « che già l'intero Paese sa bene e **molto** bene apprezzare il suo personale disinteressamento per le sue magnanime **protezioni.** »

Nomina. Apprendiamo che il sig. ragioniere Luigi Hasch, venne assunto all'ufficio di Segretario del Collegio convitto di Cividale.

Lavori in provincia La Società delle strade ferrate Meridionali ha sottoposto all'approvazione governativa, fra le altre, la seguente deliberazione: Preventivo di lire 253,000 occorrenti per opere di difesa della ferrovia, contro il torrente Fella, nella linea da Udine a Pontebba.

Per gl'insegnanti privati. Tutti gl'insegnanti elementari privati che ancora non hanno rinnovata e chiesta all'Ufficio scolastico provinciale l'autorizzazione prescritta, sono pregati di farlo prima del 15 corr., diversamente le loro scuole saranno dichiarate abusive e quindi soggette ad essere chiuse a tenore del Regolamento 15 settembre 1860.

Guide della provincia. Legregio patriotta dott. Luigi Pognici ha pubblicato la *Guida di Spilimbergo*, e quanto prima pubblicherà pure la *Guida di S. Daniele.*

Per assicurare il bestiame. Ad iniziativa della presidenza del Consorzio agrario di S. Daniele si stanno facendo le opportune pratiche per fondare una società per la mutua assicurazione del bestiame bovino in quell'importante centro.

A tal fine, il veterinario provinciale dott. Antonio Romano terrà una pubblica conferenza nella Sala municipale di San Daniele, domenica 13 corr.

Un'insegnante di agraria all'Istituto Uccellis. La solerte prepositura dell'Istituto comunale Uccellis, dove le alunne che percorrono il corso superiore, coll'aggiunta di pochi studi, si rendono atte a conseguire la patente di maestre, chiese al Ministero di Agricoltura che volesse concedere un sussidio per introdurvi l'insegnamento agrario con apposita maestra.

Le trattative incoate col Ministero d'Agricoltura fino dall'estate scorso, intorno alle quali leggonsi parole di encomio negli *Annali* del Ministero stesso, ebbero felice risultato, e l'illustre Direttore generale dell'Agricoltura scrisse in data 2 novembre al senatore Pecile, che è uno dei componenti il Consiglio direttivo dell'Istituto, che il Ministero concederà 500 lire come contributo nella spesa pel compenso alla insegnante di agraria e delle industrie affini.

Gli artisti lirici e le tariffe ferroviarie. Leggiamo nel *Bollettino artistico internazionale:*

Il compilatore delle tariffe ferroviarie, accordando alle compagnie teatrali ed assimilate il ribasso del cinquanta per cento sulle tariffe generali pel trasporto delle persone e delle cose, pareva avesse intenzione di favorire non solo le compagnie equestri, compagnie proprietarie di serragli di besti feroci, di giostre, di marionette (vedi Art. 2, *b* della Concessione n. 13) ma eziandio di riconoscere meritevoli dello stesso beneficio anche gli artisti lirici.

Ma nell'applicazione di queste disposizioni, non sappiamo per merito o per colpa di chi, le buone intenzioni sono rimaste allo stadio di pure e semplici intenzioni, di quelle di cui suolsi dire lastricato l'inferno.

Abbiamo in proposito sentite lagnanze da parte di artisti e di agenti teatrali, e abbiamo creduto dover nostro sottoporre le nostre osservazioni alle Autorità competenti nell'interesse degli artisti e nell'interesse delle Amministrazioni ferroviarie stesse, perchè quando le leggi sono vessatorie trovano sempre chi riesce ad eluderle fraudolentemente.

Riproduciamo qui tali osservazioni per notizia dei nostri consoci. »

Ubbriaco. A un giovine estremamente avvinazzato, anzichè farsi passare la sbornia coll'andarsene a casa sua, gli venne ieri sera la matta idea di insultare i militari che passavano a lui daccanto. Buon per lui, che un vigile urbano di servizio in quella località, insistè perchè lo seguisse all'ufficio di vigilanza urbana. L'ubbriaco un po' per amore, un po' per forza ubbidì all'intimazione del vigile, e fu meglio per lui.

Teatro Minerva. La drammatica compagnia italiana di Luigi Raspantini, diretta dall'artista *Gustavo Salvini*, di passaggio per questa illustre città darà *otto rappresentazioni straordinarie;* dal 12 al 20 corr. mese.

Personale artistico.

Attrici: Antonietta Lollio - Strini — Ida Salvini — Augusta Bertini-Raspantini — Giulia Bonfigliuoli — Virginia Delfini-Campi — Letizia Mazzi — Annita Bergonzio — Teresita Bergonzio — Fanny Dorati Scheggi — Giuseppina Raspantini.

Attori: Gustavo Salvini — Giuseppe Strini — Ettore Mazzanti — Oreste Bonfigliuoli — Alfredo del Conte — Ettore Mazzi — Nicola Cortesi — Luigi Bergonzio — Adolfo Gazzotti — Enea Campi — Vittorio Giardini — Giuseppe Chiavelli — Camillo Cavrotti.

Due fornitori, due suggeritori, due macchinisti.

Amministratore: Luigi Raspantini — Direttore: Gustavo Salvini.

L'allestimento scenico della compagnia è fatto tutto espressamente nuovo.

Scenario apposito per ogni produzione del repertorio, fatto dagli Scenografi A. Bazzani di Roma ed A. Lessi di Firenze.

Vestiario in costumi, fatto appositamente dalla sartoria Brunetti e Chiappa di Milano.

Attrezzi: Probo Rossi e Figlio di Firenze.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà « I falsi monetari ». Con ballo grande « Il trionfo di Giulietta. »

Ieri alle ore 11 pom., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'animo a Dio

Luigi Pascoli

d'anni 50 negoziante.

La moglie Luigia Traghetti-Pascoli e la suocera Anna Zandigiacomo-Traghetti, nel dare il doloroso annunzio pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 8 novembre 1887.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 3 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla via Paolo Sarpi n. 7.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Pascoli Luigi** negoziante, che avranno luogo il giorno 9 novembre alle ore 3 pom. movendo dalla casa in Via Paolo Sarpi n. 7.

La Direzione.

E' morto in Sassari dopo brevissima malattia **Pietro Ferrucci** di anni 41.

La moglie Emilia Turba; i figli Eloisa Corinna, Spartaco, Leonida; i fratelli Valentino, Antonio, Giacomo, Giovanni e rispettive famiglie annunciano ai parenti ed amici la dolorosissima perdita

Udine, 8 novembre 1887.

Diffida.

Fedele e Beniamino Vettor fu Filippo di Dardago frazione del Comune di Budoja deducono a pubblica notizia di aver tolta qualsiasi ingerenza nei propri affari e quindi espressamente e specialmente annullata la procura generale che essi avevano fatto al proprio fratello Vettor Candido fu Filippo di Dardago in data 10 febbraio 1885 ai Repert. n. 2008 - 3688 registrata a Pordenone il 13 detto mese al n. 693 atti Pubb. in atti del Notajo in allora di Polcenigo, ed ora di Barcis Cattaneo dottor Girolamo diffidato lo stesso Notajo a non rilasciare ulteriormente copie di detta procura nei riguardi dei sottofirmati senza il loro assenso e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Pordenone, 29 ottobre 1887.

Vettor Beniamino
Vettor Fedele

TELEGRAMMI

Il processo Caffarel

Parigi 7. Oggi davanti al Tribunale della Senna è cominciato il processo del generale Caffarel.

Comparvero sul banco degli imputati, oltre il Caffarel i mediatori Lorenz e Bayle, e le signore Limouzin, Ratazi, Saint-Sauveur, e De Courteil.

L'ultimo imputato il generale senatore D'Andlau è latitante. Si ritiene fermamente che viva nascosto in un angolo di Parigi.

Il generale Caffarel è abbattuto, parla a voce bassa, quasi rauca, è commosso. Dimostra come dal 1885 egli vivesse d'espedienti. Confessa di aver commesso alcune indelicatezze, ma dichiara che mai avrebbe venduto i piani di mobilitazione.

Si occupò di due affari di decorazioni soltanto per far piacere alla Limouzin.

Lo czar e Guglielmo

Berlino 7. La *Nordallg. Zeitung* dice che lo czar ritornando a Pietroburgo arriverà qui colla famiglia nella prossima settimana.

Il giorno d'arrivo e la durata del soggiorno non sono ancora stabiliti.

Il principe ereditario di Germania

Londra 7. Il dott. Makenzie fu chiamato a San Remo, essendo apparsi sintomi gravi nella malattia del principe ereditario di Germania.

Berlino 7. Il *Reichsanzeiger* dice: nei prossimi giorni a San Remo avrà luogo un consulto di vari medici circa il trattamento medico ulteriore del principe imperiale.

Una specialità austriaca. Una esperienza di 30 anni ha dimostrato che le genuine *Polveri di Seidlitz di Moll* sono un rimedio veramente efficace contro tutte le malattie dello stomaco.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 novembre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 5 novembre

Inglese	101 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 8 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.35; Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 111.80

Londra 25.40; Nap. 9.88

MILANO, 8 novembre

Rendita Italiana 99.42 serali 99.37

PARIGI, 8 novembre

Chiusa Rendita Italiana 98.75
Marchi l'uno 124.85

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.53 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

17 SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa, si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcunei goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette ii colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli pressol'Ufficio del *Giornale di Udine*.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre sonnambula

ANNA D'AMICO

e continua con esito a dare consulti per malattia.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se proveniente d'Italia, un vaglia di lire 5.20; e dall'estero di lire 5.25 al prof. PIETRO D'AMICO, Via Ugo Bassi, N. 29, Bologna (Italia).

20 LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. **SCOTT e BOWNE — NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli — Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

COLLA LIQUIDA

extra forte a freddo.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie. per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con pennello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. *W. T. Clarch* (avanti la cura)

Un giornale di Londra, *Tgephysic*, occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la réclame dell'quarte pagine strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clarck si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaja di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti,; ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata va gradamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'invadente rigenerazione capigliare ».

Ecco come parla l'illustre Dott. Clarck in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udinea lire 6.50 il flacon e si spedisce dietro richiesta unità all'importo relativo. 74

Il dott. *W. T. Clarch* (dopo la cura)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO** e **RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 — Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di **Dicembre 1887** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi — 1 Dicembre il vapore postale **Washington**
15 » » » **Umberto I.** — Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

8 Dicembre il vapore postale **Birmania**
22 » » » **Adria**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Ogni due mesi: Prossima partenza 8 Gennaio 1888.

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33